Anno XVIII — Mercoledì 12 Novembre 1884 — N. 271

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

La situazione parlamentare

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 10 novembre.

È naturale, che all'appressarsi dell'apertura del Parlamento, anche voi e tutti i vostri lettori vi facciate una domanda sulla *situazione parlamentare*. È una domanda, che mi faccio io stesso, ed alla quale dovrei anche rispondere, per me e per voi. Ma confesso, che la risposta la trovo molto difficile.

Di certo ci vuole poco a comprendere, che la cosidetta Opposizione pentarchica non ha punto guadagnato. Essa è troppo personale e troppo sciupata nelle lotte antecedenti anche de' suoi medesimi capi fra loro per poter dire di formare quello che si chiama un *partito parlamentare*.

Essa può bensì ripetere tutti i giorni i suoi lamenti e le sue accuse contro il De Pretis e colleghi, come se fossero disertori dalla Sinistra. Ma è proprio il De Pretis solo, e non essi i suoi capi, ora riuniti, che più di lui hanno demolito la Sinistra e continuano a demolirla ancora, come hanno fatto dal 1876 in qua, da quando il Nicotera seppe *fare* le elezioni in modo da far scomparire quasi la vecchia Destra? Perchè il De Pretis, il Mancini, il Coppino, il Grimaldi, il Ferracciù ecc. sarebbero meno di Sinistra di essi? Se trovarono di governare con altri meglio che coi Pentarchi, che vuol dire ciò, se non, che essi formano una Sinistra diversa dalla loro e più ancora da quell'altra, che si dice radicale, e che accoglie in sè, senza molti scrupoli, tutti i nemici delle istituzioni volute dalla grande maggioranza della Nazione? Il Magliani, che pure attuò parte del loro programma finanziario, il Brin furono ministri con altri che con essi? Il Genala non vuole l'esercizio privato delle ferrovie come essi lo vollero? Il Ricotti stesso non fu altre volte sostenuto da loro?

Ma il De Pretis accettò anche l'appoggio del Centro e fino della Destra, vanno dicendo: e come vennero essi medesimi al potere, se non accettando appunto l'appoggio di una parte della Destra? E la parte giovane e meno storica ed ultima venuta nella Camera, che si accumula nei Centri, non ha dessa per sè la ragione degli ultimi venuti, che rappresentano quindi, volere o no, l'ultima espressione della volontà del Paese?

Chiamate poi quella parte della vecchia Sinistra che governa ancora col vostro vecchio capo con qual nome che volete, e rimproveratele pure di avere accettato l'appoggio dei Centri, ciò non fa, che non sia meno vero, o pentarchi, che voi formate una piccola Minoranza a suo confronto. Nè quante volte fu interrogato il Paese in elezioni speciali ha mai risposto a voi stessi, o vi ha apportato qualche rinforzo.

Dunque la Opposizione pentarchica non ha nessuna ragione, o probabilità di diventare Maggioranza; e per questo forse si abbandona ad una opposizione riottosa e sistematica, e non sapendo o potendo fare nulla da sè, si adopera a null'altro che a mettere bastoni nelle ruote ai governanti ed a lavorare per demolirli, come demolisce sè stessa.

E dopo ciò possiamo noi dire, che si sia formata una Maggioranza compatta ed organica, o che colle sue continue oscillazioni, colle sue lentezze e finezze il suo capo sia prossimo a formarla? E' vero, o no, che si tratti di altre modificazioni nel Ministero?

Io, ve lo confesso, non saprei affermarlo assolutamente.

Si può dire, che nei programmi, nei modi di governo, nelle idee dei diversi gruppi, nella azione dei medesimi predomina quella incertezza, che accenna piuttosto alla dissoluzione dei vecchi partiti, anzichè alla formazione di nuovi che camminino diritti per la loro via, sapendo bene quello che vogliano o possano fare.

Ma di questa situazione medesima io non saprei incolpare gli uni piuttosto che gli altri. Sarà l'effetto dell'ambiente in cui viviamo, di una certa apatia, che c'è anche nel paese, del non avere, o sapersi dare degli scopi bene determinati, di non saper sciogliere con ferma volontà ad uno ad uno i problemi, che domandano una pronta soluzione, per occuparsi mano mano degli altri.

L'idea predominante nel Paese sarebbe di potersi occupare de' suoi progressi economici, di vedere meglio regolati i diversi rami dell'amministrazione, di poter giungere ad equilibrare le spese colle entrate senza essere aggravato di nuovi pesi, bramando piuttosto di esserne alleggerito; ma tutto questo non prende neppure in esso delle forme tanto determinate da imporre a' suoi governanti una condotta franca e sicura. Ci sono dei ministri e dei loro amici, che colgono le occasioni per fare qualche discorso, qualche circolare, che ha l'aria di promettere molte belle cose per l'avvenire, ma intanto tutte le buone intenzioni peccano di quelle generalità, che non possono facilmente tradursi in atto. Sono indizii della buona volontà, piuttosto che fatti. E questa è proprio una malattia generale.

Intanto un problema serio è quello delle Convenzioni per l'esercizio delle ferrovie. L'hanno voluto privato; e si lasciarono passare quasi nove anni, senza venire ad una conchiusione; ed ora cercano d'impedirla quei medesimi che più la invocarono! Pure si ritiene, che ciò sia una necessità politica, ed ora lo è anche sotto all'aspetto finanziario. In fatto di ferrovie, per accontentare tutti, si ha messa troppa carne al fuoco. Bisogna spendere quello che non si ha. Si fa un prestito per via indiretta. I malanni caduticì addosso, inondazioni, cholera ed altro, ci fecero spendere di più, mentre molti redditi si sono diminuiti.

Con tutto questo ad una soluzione bisogna venire; e più presto lo si farà e meglio sarà. Avremo delle opposizioni e soprattutto delle ostruzioni; ma forse si offrirà l'occasione anche di quello che chiamano un voto di fiducia. Si faranno interrogazioni ed interpellanze; si discuterà la politica zoppicante dell'interno e dell'estero. Ma ad ogni modo la Maggioranza parlamentare non sarà scossa dalla sua base.

Intanto abbiamo una sequela di pettegolezzi, che abbassano il carattere della Nazione colle quistioni personali, che si risolvono in reciproche diatribe, le quali non possono di certo generare buon sangue.

Siamo giunti allo stadio più difficile della nostra vita politica, poichè non sappiamo più darci degli objettivi alti e generosi. Occorrerebbe, che tutti quelli che pensano veramente al bene della Patria, si unissero tra loro, fossero più attivi e sostenessero spingendo, per cavarsi da questa situazione incerta. Meglio commettere qualche errore, ma fare anche qualcosa di bene, che non consumarsi nell'inazione ed avere delle infeconde velleità, invece che una ferma volontà operativa.

Ecco quello, che io vi posso dire in generale sulla situazione politica; e che voi stesso avreste potuto vedere e dire anche meglio di me.

Per le industrie agricole.

Il Ministero del commercio, avendo rilevato che i concorsi a premi istituiti per promuovere le latterie sociali diedero buoni risultati, e giovarono a diffondere anche fra le popolazioni rurali il principio dell'Associazione, ha aperto un concorso a vari premi per le stesse latterie sociali o private.

I premi sono questi:

Sei di lire 1000, quattro di lire 500 e quattro di lirr 200.

Saranno poi stabiliti due premi di lire 1000 ciascuno per quelle latterie sociali o private, le quali, durante sei mesi dell'anno, valendosi delle scrematrici meccaniche, fabbricheranno il burro soltanto.

Inoltre sono stati stabiliti sei premi di lire 50 ognuno per i casari delle latterie che prenderanno parte al concorso ed avranno dato prova di maggiore abilità.

Alla Commissione che dovrà giudicare i risultati del concorso, sarà riservata la facoltà di aggiungere ai premi in denaro speciali diplomi di primo e di secondo grado.

La stessa Commissione visiterà le latterie concorrenti.

NOTIZIE ITALIANE

Finis. Napoli 11. Ieri nessun caso, nessun morto.

Sbarbaro. Eccovi il testo della lettera che il prof. Sbarbaro scrisse ieri all'on. Depretis:

« *Onor. sig. Depretis,*

« Se ella tocca un capello dell'intemerato prefetto di Caserta, comm. Giorgetti, che ebbe il merito di dire la verità, io le prometto di pubblicare cose che faranno uscire vostra eccellenza colla casta sposa dalla vita pubblica.

« *Suo devotissimo*
Sbarbaro

(Italia)

Nulla di nuovo riguardo alla vertenza fra il nostro governo e quelli della Republica Argentina e dell'Uruguay. Siamo allo statu quo. I giornali raccomandano energia al Ministero degliesteri.

Il giornale *La Stampa* publica una lettera del cav. Campana, console dell'Uruguay.

Il Campana scrive che i vapori delle Compagnie Italiane, Matteo Bruzzo e Nord d'America, non dovevano partire d'Italia, perchè le Società erano in obligo di conoscere le disposizioni emanate dal governo dell'Uuruguay.

I vapori italiani, che non poterono toccare la rada di Buenos-Ayres, perchè respinti, si diressero a Rio Ianeiro.

NOTIZIE ESTERE

Notizie sanitarie. — Parigi 10. Dalla mezzanotte alle 11 di sera 152 casi di cholera; 33 decessi nella città e negli ospedali, non compresi 17 decessi nell'asilo dei vecchi a Auteil.

Parigi 11. Informazioni più complete: Ieri dalla mezzanotte fino alle 11 di sera, 163 casi, 67 decessi di cholera.

Parigi 11. Recrudescenza del cholera a Tolone, parecchi casi gravi.

Braxelles 11. Ultimamente furono constatati a Bruxelles alcuni casi di cholera benigno senza decessi. I casi ora più frequenti.

Da Parigi alla *Gazzetta del Popolo*: Le notizie sanitarie sono pessime. Dalla mezzanotte del 9 alle ore 6 pom. del 10 si ebbero oltre 300 casi di cholera e 195 decessi. I lazzaretti sono ingombri di ammalati: il prefetto di polizia ha ordinato la costruzione di baracche provvisorie. Nei quartieri militari gli ammalati aumentano; il ministro della guerra ha disposto che da domani una parte delle truppe sia accampata. Il ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato che le scuole siano provvisoriamente chiuse.

Fata Morgana. Si deplora la febbre francese di un impero coloniale. Toccate anche il polso alla Germania.

Berlino 11. Nel bilancio degli esteri, presentato al Bundersath, sono stanziati i fondi per l'elevazione della missione a Belgrado a legazione, per la creazione, di una legazione permanente a Teheran, di un consolato generale a Capetown (Africa meridionale), per altri consoli a Portoalegre, Zanzibar e Swatow, per secondo posto di direttore degli affari esteri. Gli affari coloniali, furono trasferiti a una sezione del ministero.

Delizie americane. Filadelfia 10. I negri incendiarono quasi intieramente la città di Pilatka (nella Florida) durante l'agitazione elettorale. Anche Napoleouville (nella Luisiana) fu ugulmente incendiata.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Si comincia a pensare all'agricoltura; e lo mostrano, tra le altre *scuole agrarie*, quella che sta adesso per istituirsi a Pinerolo sulla base di un grandioso lascito di una benemerita famiglia. Accenniamo la cosa anche per mostrare la convenienza, che quei benefattori, i quali si trovano in grado di restituire alla Società, facendola erede delle loro sostanze, l'eredità accumulata dai loro antenati, o da loro, facciano dei legati di questo genere. La istruzione agraria, tanto per i possidenti, come per i coltivatori della terra, è la più appropriata per i tempi, onde contribuire ad accrescere la produzione a comune vantaggio. Converrebbe, che in ogni Provincia vi fosse una Scuola di agricoltura, che oltre ai principii generali di questa industria, insegnasse particolarmente le cose più appropriate alle condizioni naturali di quella Provincia. Di li potrebbero uscire anche i nuovi maestri rurali, specialmente delle classi superiori, atti anche all'insegnamento festivo ed invernale per gli adulti.

Conviene poi, che un istituto simile sia centro ad una colonia agraria, nella quale si educhino da agricoltori i giovanetti senza famiglia ed assistiti dalla carità pubblica.

Vorremmo, che simili idee fossero accolte da quei benefattori, che coi loro legati vogliono lasciare un reale benefizio al loro paese. Se qualcheduno ne desse l'iniziativa, verrebbero dopo facilmente degli altri ad accrescere il fondo per simili scuole, le quali sarebbero le più appropriate al tempo nostro. V.

Dalla provincia. *A Casarsa.* Ho colto l'occasione della bellissima giornata di domenica per fare un'ultima gita autunnale e, presa la ferrovia, me ne andai a trovare un'amico a Casarsa, dove era qualche anno che non mi recava. Aveva il proponimento di fare una scarrozzata in diversi paesi all'intorno e di godere della splendida giornata.

Trovai l'amico che m'attendeva, e dopo li reciproci saluti ed abbracci e la visita in famiglia, verso il mezzodì facemmo un giro pel paese, per vedere se c'era anche modo di raccogliere qualche cosa per il Giornale. E quello che trovai di nuovo è la Chiesa del paese, incominciata, se non erro, nel 79 ed ora quasi tutta finita. È questo lavoro uno fra i più belli che l'udinese D'Aronco abbia fatto. La Chiesa sta in mezzo al paese in posizione poco belle nè comoda. S'erge il fabbricato con una figura irregolare all'esterno, regolarissima e ben distribuita all'interno, ad una navata e nicchioni ai lati per gli altari, divisi da ben intesi riparti a colonne. Il coro, armonico nelle sue parti, è bello. In un nicchione dell'ampia arcata ho veduto il quadro, *La Vergine col bambino* del prof. D'Andrea, da tutti ammiratissimo in special modo per la verità e l'espressione dei volti, e di fronte il quadro *La deposizione della Croce* del Pomponio che mi si disse da poco restaurato, pieno di vita, di espressione come tutti i dipinti di quel famoso maestro.

L'interno della Chiesa non è completato e quest'opera quando, sarà finita, segnerà un notevole miglioramento in tal genere di costruzioni in cui nei paesi piccoli, spesse volte, pur di fare, non ci vanno per la sottile!

Il prospetto mi venne detto disegnato dal giovane Architetto D'Aronco, ed abbenchè ancora a greggio vi riscorge la purezza architettonica, e la valentia dell'artista. Ai lati del prospetto s'innalzano due stupende torri, le quali sono finite in tutto e completano il prospetto dell'opera veramente bella.

È questa Chiesa fra le prime nella cui costruzione e nelle parti decorative si vedano adoperati ed applicati con assai buon gusto i lavori che si fanno in Udine alla Gervasutta, cioè pavimenti, decorazioni, capitelli ecc. in cemento e in portland.

La Chiesa vecchia del paese, quella di Santa Croce, venne quasi del tutto demolita e non rimane di essa che quella parte esterna che merita di essere conservata perchè in essa vi sono pregievoli dipinti nel soffitto a volta del Pordenon, e nelle pareti del Pomponio. Pitture queste, specie quelle del Pomponio, in assai cattivo stato ad onta dei lavori di ritegno con ferri fatti per impedire lo scrostamento.

Questa Chiesa rimarrà d'importanza nel paese anche per il fatto che venne eretta all'epoca dell'invasione dei Turchi, invasione ricordata da una piccola lapide fissa nella medesima Chiesa, e perciò si collega con tempi terribili e dolorosi pel Friuli.

La lapide dice così:

1499 . a . di . 30 . 7bre.

Nel . soprad . milesimo . furono . li . turchi . in . Friuli . et . pasorono . per . de . sopra . la . vila . et . noi . matia . de . montico . et . zuane . coluso . fesimo . avodo . de . far . questa . santa . chiesa . se . loro . no . davano . danno . et . per . la . gratia . dela . nostra . dona . fusimo . esauditi . et . noi . con . lo . Comun . fessimo . la . presente . Chiesa . Noi . Camerari . bastian . de . jacuz . et . zuane . de . stefano . gambilin . fessimo . dipinzer . del 1529 a . di 7 . Setembre.

Passammo di poi nel Cimitero per vedere un lavoro recente del Minisini. Consiste in un bassorilievo in marmo, rappresentante un angelo. È mezza figura, bella ed espressiva come tutto ciò ch'esce dalle mani di quell'artista valentissimo.

—

A S. Giovanni di Casarsa. Unitosi a noi un altro amico, stabilimmo una scarrozzata fino a S. Giovanni, dove non era stato da parecchio tempo. Ero curioso di vedere il tanto lodato campanile costrutto dall'Impresario di lavori sig. Girolamo D'Aronco di Udine su disegno dell'egregio suo figlio architetto Raimondo.

Detto fatto. In pochi minuti facemmo la strada e bello, elegante, snello e nel tempo stesso maestoso si presenta il campanile, con la guglia acuminata, i grandi finestroni coi gentili colonnami di pietra bianca e il superiore ballatoio con parapetto elegante a traforo di cemento. La guglia altissima acuminata e la canna accuratamente fatta sono di bei mattoni della fornace Valle di S. Vito.

È questo campanile uno fra i migliori del Friuli, sia per il disegno gentile dell'esterno che per la facilità e comodità dell'interno. Vi si accede per piani a vôlti inclinati, alternati da pochi gradini fino al piano dei finestroni; e da questo al ballatoio con scala fissa.

Di lassù una miriade di paesi si presentano allo sguardo e l'immenso panorama della vastissima pianura che vi si domina è imponente.

Sulla porta d'ingresso è una lapide di marmo bianco ben fatta con due rosettoni ai lati, a ricordo della bell'opera d'arte.

La trascrivo per maggiore esattezza:

D. O. M.
Eretto in un quinquennio
Per gara d'oblazioni per opera indefessa
Dei parrocchiani
Regolatore sapiente provvido
Francesco Franchi Parroco
1882.

Dis. R. D'Aronco — Esec. G. D'Aronco

Lapide che non mi si disse da chi dettata ma che — a parte la modestia — fa giusto onore al *Regolatore sapiente provvido*.

A San Giovanni passammo un'ora circa; trovammo altri amici, coi quali facemmo i primi studii, e presa un'altra carrozza decidemmo di passare assieme il resto della giornata, recandoci prima a S. Vito e poscia in casa d'un altro compagno a Banìa — nel qual paese l'amico ingegnere ci accertava di farci vedere un altro lavoro degno di lode, opera, ci disse, pure dell'infaticabile udinese D'Aronco.

A S. Vito e a Banìa. La risoluzione fu sollecita e tutti contentissimi di trovarci assieme dopo tanti anni, facemmo un giro per il bel S. Vito, prendemmo la strada per Banìa lieti tutti raccontandoci a vicenda le gesta dei primi anni di studio, i giorni d'entusiasmo del 1866 a Udine, all'entrata dell'Esercito Nazionale, il 1870, la Roma eterna liberata e la gioia di quei giorni e tanti altri ricordi che resteranno sempre vivi nella mente di tutti.

Poco prima del tramonto arrivammo a Banìa, dove un amico appassionatissimo per tutto ciò che è bello, ci condusse a vedere la nuova Chiesa, non del tutto ancora compita.

Sta questa nel bel mezzo del paese, in posizione adatta ed ha innanzi un vasto piazzale. E' di forma ottagona e s'erge elegante con una ben intesa decorazione in mattoni, spiccando per gentilezza di lavoro la porta gotica in pietra bianca con decorazioni e capitelli finissimi e che dimostrano una mano maestra nell'arte.

L'interno ad una navata è vasto, spazioso, diviso in riparti con arcate a sesto acuto, un maestoso e bel coro egregiamente decorato con capitelli finamente lavorati sulle colonne di riparto fra spazii riservati per gli altari.

Il coperto poi è imponente ed elegantissimo. S'innalza a padiglione con legnami ben disposti che a raggio si uniscono all'ingiro della circonferenza di un vasto lucernario dal quale piove in copia la luce. Nei muri perimetrali all'intorno sono bene distribuiti parecchi finestroni pure circolari, chiusi da vetro con disegni a colori che fanno bell'effetto all'interno.

A Banìa mi fu pur detto che tanto i bei capitelli delle colonne, quanto le altre decorazioni, nonchè i quadrelli colorati del pavimento sono lavori che vengono dallo Stabilimento della Gervasutta presso Udine i quali lavori per la loro finitezza e per la valentia degli artieri di quel lavoratorio trovano favore grandissimo.

Dopo aver fatto un giro pel paese, ci unimmo in lieta compagnia e passammo il tempo fino al tramonto, promettendoci a vicenda di rivederci in breve tutti assieme per una giornata intera. Quasi a notte, noi tre per istrade a svolte frequenti e ristrette dai larghi fossati pieni d'acqua da presentare un vero pericolo, ritornammo a Casarsa.

Ci scrivono da Valvasone, li 11 novembre:

Nella sera di domenica 9 novembre varii alunni ed alunne delle nostre scuole Comunali, in sulle scene del Teatro Cortell qui in Valvasone, capitanati del bravo e distinto maestro Comunale sig. M. Poli (da Venezia) coadiuvato della maestra Comunale signorina Adele Nigg vostra Concittadina, ci diedero una brillante rappresentazione drammatica con farsa. Nessuno del numeroso uditorio s'aspettava la riuscita veramente splendida delle rappresentazioni, che riuscirono oltremodo gradite; e nessuno s'avrebbe immaginato che il maestro Poli con tanta pazienza ed amore avesse saputo fare dei suoi discepoli tanti bravi attori drammatici. Un mirallegro ben di cuore all'amico Poli; e una parola d'incoraggiamento ai bravi giovanetti che molto promettono. G. M.

Miscellanea. *Palmanova 10.* Da otto giorni trovasi fra noi un battaglione di simpatici bersaglieri. Vogliamo sperare che questi siano l'avanguardia e che, fra non molto, ne vengano qui inviati degli altri. Ciò ridarebbe un po' di vita alla nostra sventurata cittadella.

— Abbiamo qui la grande Compagnia equestre — Italo-Anglo-Americana — diretta dal signor Riccardo Zavatta. Ieri sera diede la prima rappresentazione con soddisfazione generale di coloro che v'intervennero.

— Discreto il concorso della gente e di animali al solito mercato mensile di oggi, ed ora che siamo sul finire posso dirvi che anche in discreto numero furono gli affari fatti.

— Un'altra volta vi parlerò delle crollanti nostre fortificazioni, così in parte ridotte dagli esperimenti dinamici di demolizione. A dirla breve queste o dovevansi conservare o direttamente distruggere.

Da parte mia sono pienamente d'accordo con quel signore *gemonese* il quale, veduto tanto disordine, disse che le fortificazioni di Palmanova meritavano di essere conservate come monumento, sia per la solidità con cui furono relativamente costruite, come per la bella disposizione dei forti, e se non altro, come disse lui, *par sàcume*.

Ipsilon

La polvere nelle vie. Sotto questo titolo il *Friuli* di ieri ha un articolo, al quale noi sottoscriviamo completamente.

Da qualche tempo si è inaugurato il sistema di lasciare sui ciottolatti rifatti a nuovo almeno un paio di centimetri di minuta ghiaia. Abbiamo domandato più volte a persone dell'arte il perchè di tale misura, e ci fu risposto che la si lasciava perchè *serviva a consolidare il ciottolato*.... Via, noi siamo profani in materia di ciottolati; ma crediamo che anche un ingegnere sarebbe ben imbrogliato a spiegare esaurientemente come un po' di sabbia secca serva a consolidare *un ciottolato!*

Quello invece che tutti capiscono e sentono, anche senza essere ingegneri, sono gli inconvenienti di un tale sistema, e fra questi due principalissimi:

1. Che ad ogni piovata gran parte di quella sabbia *senza sale* vien portata dall'acqua nelle chiaviche.. quindi necessità di un frequente sgombero delle stesse, colle spese inerenti;

2. Che la sabbia, ridotta, per il transito dei carri in minuta polvere, è sempre molesta; ma quando poi spira un po' di vento (come ieri per esempio) non par certo d'essere in una città, ma bensì nel Sahara quando spira il vento del deserto! È veramente una vergogna ed una cosa insopportabile!

Noi preghiamo perciò l'egregio signor Sindaco a provvedere perchè un tale insulso e dannoso uso cessi; uno dei motivi per i quali si fanno i ciottolati è anche quello di evitare la polvere..... E dunque....?

Il ponte sul Cormor. Ci scrivono: Il ponte sul Cormor è un fatto compiuto e presto la strada per Fagagna e San Daniele sarà esclusivamente quella su esso. E al ponte sul Tampognacco tra Martignacco e Ciconicco nessuno ci pensa...?

I funerali dello Spadon. Ieri ebbe luogo a Roma l'accompagnamento funebre dell'ing. Spadon. Corteo numeroso. V'erano tutti i membri del Consiglio dei lavori pubblici e gli impiegati del Ministero. La salma trasportossi nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, poi al Campo Varano.

20 novembre. Per rendere possibile agli industriali la fiera degli oggetti da loro esposti, il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale ha concesso che la chiusura della Mostra sia prorogata a tutto *giovedì 20 novembre*.

La chiusura per quel giorno è definitiva ed irremovibile.

Ancora otto giorni dunque! È proprio il caso di dire: chi ha tempo non aspetti tempo!

Tentato suicidio. Il signor Lana Luigi, impiegato addetto ai pacchi postali, giovane di 24 anni, si tirò ier sera, dopo le 9, una revolverata al petto cercando di ferire il cuore e di uccidersi. Fortunatamente la palla, senza intaccare nessun organo principale, scivolò nell'addome.

Fu trasportato dalla sua abitazione, che era presso i signori Nodari — via Aquileia — all'Ospedale, l'egregio chirurgo primario del quale assicura, così ci fu detto, che la ferita è guaribilissima.

Qual la causa? Non sappiamo, ma probabilmente è la giovinezza: certo no mancanze come impiegato postale.

Moria nelle galline. In Via Villalta grande moria nel pollame. Si stecchiscono quasi a un tratto. Potrebbero dirci qualche cosa gli egregi veterinari della città?

Sacco di biada. Fu portato all'ufficio di vigilanza urbana un sacco di biada, dimenticato sulla piazza dei grani.

Qual strana dimenticanza! Chissà che domani non la possiamo chiamare con un altro nome.

Pubblicazioni per nozze. In occasione delle nozze del signor Giulio Blum colla nob. signorina Enrichetta Levi di Reggio Emilia, nozze che furono assai festeggiate e splendidissime, vennero date alle stampe le seguenti pubblicazioni d'occasione:

1. Sei poesie inedite del poeta Reggiano Antonio Peretti, dedicate ai genitori della sposa da C. A. G. — Reggio Emilia, Tipografia Calderini.

2. *Annalia Civitatis Regii incepta Anno 1611 a me Gabriello Malaguto De Valeriis.* Frammento inedito dedicato agli sposi dai coniugi contessa Virginia e conte Ferrante Palazzi-Trivelli. — Reggio Emilia Tip. Bondavalli.

3. Alcune poesie dedicate agli sposi dai coniugi Samuele ed Irene Liuzzi — Reggio, Tip. Calderini.

4. Lettera allo sposo, della Direzione della Società Agenti di Commercio di Udine. — Udine, Tip. M. Basdusco.

5. Alcuni versi dedicati allo sposo dal vecchio direttore della *Patria del Friuli*. — Udine, Tip. di quel Giornale.

6. Lettera inedita dell'ab. Lazzaro Spallanzani al cav. Antonio Vallisnieri, dedicata ai genitori della sposa dall'amico C. F. — Reggio Emilia, Tip. degli Artigianelli.

7. Poesia di A. Balletti, dedicata alla sposa. — Reggio Emilia, Tip. Calderini.

8. Sonetto di Elio Morpurgo. — Udine, Tip. Patronato.

9. Lettera inedita di Carlo Goldoni al conte Agostino Paradisi, dedicata ai genitori della sposa dai signori G. M. ed E. M. — Senza indicazione della tipografia editrice.

10. Poesia del dott B. L., offerta agli sposi dall'avv. Enrico Corti. — Reggio Emilia, Tip. Bondavalli.

11. Programma gridato il giorno 8 giugno 1476 dal Palazzo del Reggimento in Reggio relativo alle feste da darsi in occasione della venuta in città di Eleonora d'Aragona allora sposa ad Ercole I° di Ferrara, offerto alla sposa dall'amica C. A. M. V. — Reggio, senza indicazione della tip. editrice.

12. Sonetto di Patroclo Vitali offerto agli sposi dal sig. G. Dall'Ara. — Reggio, Tip. Calderini.

13. Altro sonetto offerto alla sposa da L. M. G. — Reggio, Tip. Calderini.

14. Frammento inedito della commedia *La Festa Nazionale* di Teobaldo Ciconi, offerto allo sposo dall'Istituto Filodrammatico «Teobaldo Ciconi di Udine» — Udine, Tip. M. Bardusco.

15. Commento alla Canzone XI di Francesco Petrarca, di G. Ferrari, offerto alla madre della sposa dal signor Alberto Tedeschi. — Reggio, Tip. Calderini.

16. Sonetto offerto dall'amico L. C. allo sposo. — Udine, Tip. Jacob Colmegna.

17. Versi di A. Luzzatto dedicati allo sposo. — Roma, Tip. Edoardo Perino.

18. Commentarii dei fatti di Aquileja, di Giovanni Candido, offerti allo sposo da A. Purasanta. — Udine, Tip. M. Bardusco.

19. Due versi dedicati alla sposa dal sig. U. C. — Senza indicazione della tipografia editrice.

Nel pubblico Giardino è stato eretto un grandioso *Padiglione Americano* movibile, che sarà aperto domani sera (giovedì) dalle ore 5 alle 8 dal proprietario Pietro Zucchi, con spettacolo magico, fantastico, umoristico, artistico, scientifico, mondiale. Il signor Zucchi agisce per mezzo della forte luce elettrica di *Dumont* dell'America, colle nuove macchine del sig. Crist di Amburgo.

Per avere la spiegazione di questa stupenda sciarada è proprio indispensabile recarsi al Padiglione.

Il prezzo d'ingresso è limitato a centesimi 20 pei primi posti e cent. 15 pei secondi e per i ragazzi e militari centesimi 10.

Cose scolastiche. Ieri abbiamo raccontato come gli studenti del III° e IV° Corso, sezione di Commercio, dell'Istituto tecnico, non volendo e non potendo tollerare che alle 36 ore delle loro lezioni settimanali prescritte dal Ministero, la direzione aggiungesse altre 2 ore per un dì più nello studio della lingua tedesca, si allontanassero dalla scuola dopo compito l'orario legale, e fossero nel domani puniti coll'espulsione anche nelle ore prescritte da questo orario.

Sono invece i soli studenti del III° Corso, ma anche della Sezione fisico-matematica.

Torneranno a scuola accompagnati dai parenti e poi il loro ricorso verrà discusso in seno alla Giunta di Vigilanza.

Ci pare che non sia il tedesco la materia di maggior importanza tra quelle studiate nel III° Corso — il più difficile di tutti — e s'avrebbe da venire nella necessità di aggravare il pesantissimo orario prima per tutte le altre che per cotesta.

Tanto si esce dall'Istituto senza conoscerla a fondo egualmente, e chi vuol parlarla dovrà recarsi ancora in tedescheria, o studiar solo, come è stato fin qui, sebbene all'orario legale si facessero ogni anno aggiunte straordinarie per essa. Vuolsi forse porre il tedesco in prima linea a costo di trascurar tutto il resto per questa lingua?

Musica militare. Anche iersera la Banda del 40° doveva suonare sotto la Loggia *dalle 6 1/2 alle 8 p.*, e crediamo che abbia effettivamente suonato.

I cittadini devono esser grati a questa brava Banda ed al sig. Comandante il Reggimento; ma ci sembra che la stagione oramai avanzata e fredda consigli un cambiamento d'orario.

L'ideale delle comunicazioni ferroviarie in Friuli, senza nessuna esagerazione, ma per servire alla unificazione economica della nostra Provincia naturale, sarebbe, che si compiesse presto la linea Venezia Portogruaro-Latisana-San Giorgio-Udine. mettendola così in comunicazione colla pontebbana e questa con un porto, dando le sue comunicazioni a tutta la zona bassa del Veneto orientale, che chiamandovi il capitale a redimere le terre di quella zona, giovando all'agricoltura di una vasta regione, gioverebbe poi anche ai paesi superiori ed a Venezia. Completata questa colla linea Cividale-Udine e coll'altra Tolmezzo alla stazione della Carnia, poi colla linea Treviso-Motta, prolungata fino a San Vito e colla linea Portogruaro-San Vito-Casarsa, resterebbe da provvedere alla scorciatoia, a vantaggio di Venezia, fra Casarsa e Gemona e con alcune tramvie a vapore.

C'è il quesito, se questa linea avesse da prendere la destra, o la sinistra del Tagliamento, od una parte di essa alla destra ed una alla sinistra di fronte a Spilimbergo per salire lungo la valle del Corno e passare così fra la grossa terra di San Daniele e la grande caduta del Ledra, quando questo fiume, la cui acqua si accrescerà colla derivazione dal Tagliamento fra Osoppo e Gemona, esce dal letto del Corno.

Noi che guardiamo agl'interessi generali di tutta la Provincia diremo il nostro parere in proposito; ed è questo, che secondo noi servirebbe ad animare ogni genere di produzione in tutto il nostro territorio.

Noi vorremmo, che Pordenone, come città industriale d'importanza, potesse attraversare tutto il suo Distretto agricolo con una tramvia a vapore, la quale, oltre ad essere una importante ferrovia agricola, servirebbe la sua parte alla navigazione del Livenza e del porto di Falconera. Poi vorremmo, che due altre tramvie a vapore salissero l'una da Sacile a Caneva, Polcenigo, Aviano, Montereale ed un'altra da Casarsa a Spilimbergo, Fanna e Cavasso, per congiungersi così entrambe a Maniago. Queste tre tramvie a vapore, assieme alle ferrovie Treviso-Motta San Vito e Mestre-San Donà-Portogruaro-Casarsa, compirebbero la unificazione economica di tutta la riva destra del Tagliamento nel miglior modo e colla minore spesa possibile. La ferrovia di scorciatoia per Venezia si servirebbe invece del ponte attuale del Tagliamento per correre su di una linea tutta piana ascendendo dalla parte di San Daniele, che alla sua volta con una tramvia si congiungerebbe con Fagagna ed Udine.

Questa linea pochissimo più lunga dell'altra, che costerebbe milioni di più, a carico dello Stato, di Venezia e del Friuli, e ciò per il ponte in qualsiasi luogo si costruisca e per i tunnel sui colli superiori a Spilimbergo, e presenterebbe con tutto questo delle forti differenze di livello, da calcolarsi pure per il movimento, sarebbe ancora utile più della direttissima. Quel tanto di meno che costerebbe si dovrebbe adoperare prima di tutto alla tramvia a vapore Casarsa-Spilimbergo-Maniago, molto più utile per quei paesi. Essa poi, passando presso alla grande caduta del Ledra, darebbe vita assai presto ad un grande stabilimento industriale, al quale la stessa Venezia apporterebbe la materia prima, ritraendone le manufatture. Di più, attraversando questa linea la zona più produttiva di bestiami, e che lo sarà anche più colle irrigazioni, che vi si vanno stabilendo, servirebbe al loro trasporto più economico per tutta la riva destra del Tagliamento, per Treviso, per Venezia, per le Romagne e la Toscana, e così dei latticinii, che vi si andranno producendo. Essa insomma, migliorandosi come ferrovia commerciale per Venezia, avrebbe il vantaggio di essere anche ferrovia agricola per una zona importante, come le tramvie a vapore, o ferrovie agricole, avvantaggerebbero tutta la riva destra e servirebbero fino sotto alla montagna e fino ad un fiume navigabile ad una popolazione industriosa, che saprebbe forse non tardare molto ad effettuare anche da quella parte delle irrigazioni colle acque derivate da' suoi torrenti montani.

Così facilmente ogni produzione agricola ed industriale si metterebbe a suo posto, le popolazioni tutte si avvantaggerebbero, a poco a poco verrebbero a specializzare la produzione agraria, coltivando quello che torna più conto, facendo della agricoltura commerciale, che vende e compera com'è del caso e facendo facilmente concorrere la mano d'opera dove è più richiesta in certe stagioni, e le zone bassa, mediana, delle colline e delle montagne, si troverebbero accostate ed unificate economicamente.

Crediamo, che se si facessero i conti, si troverebbe che per questa via si raggiungerebbe il maggiore vantaggio di tutta questa provincia naturale, che ha poi la sua parallela colle provincie di Belluno, Treviso e parte di quella Venezia, cioè unendo gl'interessi di tutto il Veneto orientale ed assicurando il suo avvenire economico. Abbiamo detta la nostra. V.

Una maniaca pericolosa. Casa N. 51 in Via Ronchi è dimora a molta povera gente: vi abita, tra gli altri, una misera donna che ha la pericolosa monomania di voler tutto incendiare. Non fa un male al mondo in altro modo; ma i coinquilini devono starle sempre attenti, e toglierle dalle mani ora il tizzo acceso, ora lo zolfanello, ora il lume coi quali tenta di dar fuoco alla casa.

Ci si dice che vogliano far ricorso al Municipio; certamente sarà un ricorso esaudito.

La facciata della Chiesa evangelica. Riceviamo e, come altra volta, pubblichiamo, lasciando i commenti al pubblico ed ai signori della Commissione d'ornato

Egregio sig. Direttore,

La prego di dar posto nel suo reputato Giornale a questa mia, e gliene sarò gratissimo.

Molte volte il suo periodico Giornale si occupò dell'edilizia pubblica, facendo i suoi giusti apprezzamenti in proposito, ma tutto indarno, essendochè chi regge la pubblica cosa non se ne dà per inteso e lascia andare l'acqua per la china.

Tempo fa lessi in un Giornale cittadino, che la costruzione della facciata della *Chiesa evangelica* si facesse di moto proprio e senza dipendere dall'intelligissima Commissione d'ornato.

Questo non è vero, essendochè la suddetta facciata fu un infelice parto della stessa e, a quanto mi dissero, ebbe il verdetto d'uno dei nostri più valenti architetti, il quale certo non pensa all'indulgente pubblico che vuole entrare da per tutto, perfino nell'Arte edilizia, ha la pretesa di conoscere perfino i primi elementi d'estetica, ed anzi pare non gli garbi troppo quanto fu fatto finora. Mi soggiunsero che colla riduzione del piano superiore, se non diventerà un capolavoro d'architettura, appagherà almeno in parte le esigenze de' critici tutti. Io invece credo il contrario, essendochè colla costruzione attuale non è possibile riesca un lavoro per bene.

Immaginate una *mezzaluna* che, come disse un corrispondente di questo giornale, è degna di figurare in qualunque fienile, con i due fori laterali che puzzano di medio evo, e che sono impossibili, essendochè colla costruzione degli archi al pianoterra, non verranno a cadere a metà degli stessi. Bruttura questa, parmi, che non si potrebbe togliere se non ricostruendo la facciata del tutto, ma solo rimediare almeno in parte coll'abbandonare l'idea degli archi, prolungando invece apparentemente i fori attuali come si doveva fare per gli archi stessi, dividendo con una cornice in rilievo il piano terra dal piano superiore.

Questo è quanto parmi dire sul fatto finora, e non mancherò di tenerLa informata ora che stanno riducendo anche la parte superiore, stantechè, se non cambiassero d'opinione, mi dissero che le poche decorazioni esterne, come da disegno, abbiano da venire eseguite dallo stesso muratore che assunse il lavoro.

Lasciando a Lei i commenti, La ringrazio e La riverisco. P. G.

Una rappresentanza di patronato per gli emigranti. Appena noi avevamo scritto il nostro articolo di ieri, che in parte risguardava anche la tutela e la guida degli emigranti, ricevemmo per la posta uno stampato col titolo qui sopra, del sig. Giovanni Bandieri di Boretto di Reggio Emilia. A parte di certi giudizii e di certe recise affermazioni sentenziose, ma molto discutibili, l'idea da noi espressa circa alle Associazioni cui noi vorremmo fondate per dare alla emigrazione sicurezza e consistenza, in guisa che potesse giovare a sè ed alla madre patria, la c'è.

Soltanto non ci troviamo proprio tutto quel *programma*, che in quello scritto ci vorrebbe essere. Vediamo piuttosto il sig. Bandieri, che dice di voler andare in America per questo; ma nulla circa alle persone ed al modo di costituire questa Rappresentanza. Noi l'abbiamo detto, che vorremmo vedere uniti in questo la navigazione ed il commercio di Genova e quelli dei nostri, che al Rio della Plata hanno più interesse e cognizioni per far sì che

la emigrazione italiana fatta per colà su larga scala possa e provvedere a sè stessa e giovare alla madre patria colle relazioni commerciali sempre maggiori.

Esprimere un'idea opportuna è qualche cosa; ma è poco ancora quando si tratti di prendere l'iniziativa per metterla in atto. Vorremmo piuttosto, che il sig. Bandieri, messe da parte certe frasi declamatorie e certe idee, che per lo meno vanno fuori dello scopo cui egli dice di prefiggersi col suo patronato, formulasse le basi almeno di qualcosa che somigliasse ad uno statuto per l'Associazione da fondarsi e si presentasse al pubblico con un certo numero di adesioni, le quali venissero principalmente da persone note e capaci sotto ogni aspetto, e che queste appartenessero principalmente alla Liguria ed ai centri di emigrazione ed alla classe più rispettabile delle colonie italiane già esistenti al Rio della Plata. Anche la Camera di Commercio italiana di Montevideo, e quella che fosse per fondarsi a Buenos Ayres, potrebbero, come pure i nostri Consolati, occuparsi della cosa. Ma per fare quello che il sig. Bandieri chiama un *programma* ci vuole qualcosa di più concreto e determinato del suo manifesto, e che si trovino già associate nell'opera delle persone, le quali col loro nome stesso a molti noto possano far subito credere alla serietà della cosa Allora, ma allora soltanto, si potrebbe essere sicuri di avere molte adesioni, sicchè la cosa potesse dall'idea passare all'atto pratico.

V.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 4 novembre 1884.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'esercizio 1885 dei Comuni sottodescritti, con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale per ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura qui appresso indicata, cioè:

Pei Comuni di:	Add. Com. Lire
Pradamano	0 99
Bordano	2.30
Chions	1.55,501
Cavasso Nuovo	2.03,474
Colloredo di Montalbano	1.—
Andreis	1.13,79
Vito d'Asio	3.13
Teor	1.03,2615
Rouchis	1.25
Pagnacco, frazione omon.	1.21
Id. id. di Castellerio	1 18
Id. id. di Fontana bona	1.23
Casarsa	1.00,2992
Attimis	2 06
Amaro	2.90
Zuglio	1.55
Castion di Strada	0.58
Porcia	1.15
Pordenone	1.60
Cividale	1.41
Manzano	0.78
Ipplis	1.22
Moimacco, frazione omon.	0.54
Id. id. di Bottenicco	0.70
Pasian di Prato, fraz omon.	1.66,40
Id. id. di Colloredo	1.66,40
Id. id. di Passons	1.80
Caneva, frazione omon.	1.20,636
Id. id. di Sarone	1.35,754
Pinzano	2.26,1662
Moutenars	3.35
Trasaghis, frazione omon.	1.70
Id. id. di Avasinis	1.30
Id. id. di Peonis	1.88
Id id. di Alesso	2.50
Grimacco	1.05
Fontanafredda, fraz. omon.	2.04,4
Id. id. di Vigonovo	1.04,7
Tarcento	2.15
Torreano	0.73
Buttrio	1.18
S. Vito di Fagagna	1.54
Montereale Cellina	2.78
Ciseriis	4.—
Budoja	1.03,445
S. Leonardo	0 55
Rive d'Arcano, fraz. omon.	1.25
Id. id. di Arcano	1.25
Lauco, fraz. om. di Avaglio	3.60
Id. id. di Vivajo	4.50
Id. id. di Trava	4 20
Cercivento	1.05
Savogna	0.95
Clauzetto	3.09
Verzegnis	1.15
Castelnovo	2.59,64
Treppo grande, fraz. omon.	1.50
Id. id. di Treppo piccolo	1.36

— Approvò il riparto per la spesa dei stipendi ai guardiani forestali dell'anno 1884, compilato in conformità alla deliberazione 6 ottobre 1881 del Consiglio provinciale, e lo trasmise al R. Prefetto pel visto di esecutorietà, onde effettuare la riscossione delle partite a debito dei Comuni alla scadenza della quarta rata delle imposte dirette a. c., cioè:

Pel Distretto forestale di:

Tolmezzo	L. 4300.03
Villa Santina	» 5800.04
Moggio	» 5700.04
Udine	» 3466 69
Maniago	» 7200.05

— Essendosi verificato che il civanzo di cassa della provinciale amministrazione al 31 ottobre 1884 eccede per sopperire ai bisogni che si verificheranno fino al 27 dicembre p. v., scadenza della rata sesta della sovraimposta, la Deputazione stabilì di prelevare dal detto civanzo la somma di lire 30000 e di depositarla presso la Banca di Udine in conto corrente fruttifero.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— All'Agenzia della Riunione Adriatica di sicurtà di lire 50.40 per quoto 1884-85 di assicurazione contro gli incendi della casa Nardini, occupata dai Reali Carabinieri residenti in Udine.

— Al sig. Frattina dott. Basilio di lire 40 per competenze di visite sanitarie fatte nei Comuni di Pasiano e di S. Vito al Tagliamento.

Al sig. Pognici cav. dott. Luigi di lire 40 per competenze come sopra in Comune di Cavasso Nuovo.

— Alla Commissione reale pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II° in Roma di lire 10000, quale concorso nella spesa assunto con deliberazione 8 febbraio 1878 del Consiglio provinciale.

Furono inoltre trattati altri n. 50 affari, dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 30 di tutela dei Comuni, e n. 4 d'interesse delle Opere Pie, in complesso affari n. 100.

Il Deputato Prov. G. B. Bossi.

Il Segretario *Sebenico*.

R. Osservatorio Bacologico di Vittorio. Avviso ai bachicultori. Ad evitare inutili corrispondenze per commissioni di semente, che continuano a giungere a questo Stabilimento, si avvertono pubblicamente i signori bachicultori, cui l'avvertimento potesse interessare, che questo Osservatorio ha esaurito, fino dal settembre p. p., l'intero quantitativo della semente confezionata.

Il Direttore dell'Osservatorio
G. Pasqualis

Ringraziamento. Commossi e riconoscenti delle dimostrazioni d'affetto tributate nell'accompagnamento della salma del compianto *Giuseppe Cloza*, i figli ed i congiunti porgono a tutti i più vivi ringraziamenti, ed una parola di gratitudine al medico chirurgo sig. Virgilio Scaini che lo coadiuvò egregiamente nel tôrre dall'animo del povero ammalato fino il dubbio più leggero che il male tremendo per cui non vi era riparo, dovesse trarlo a morte.

Udine, 12 novembre 1884.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Urbancig Antonio**, falegname, che avranno luogo oggi 12 novembre alle ore 2 pom. movendo dalla casa in Via Pracchiuso n. 14.

La Direzione.

A FABIO CLOZA

per la morte dell'ottimo suo genitore

Grande fu il dispiacere allorchè sentimmo la brutta nuova che immerse nel lutto te amico nostro, e la tua famiglia.

Sebbene ogni fil di speranza di guarigione del padre tuo fosse vana, pure non così presta credevamo la fine.

Al tuo duolo ed a quello della tua famiglia unisci il nostro, e vi confortate pensando ch'esso fu sempre ottimo cittadino e perfetto galantuomo. Valgano queste povere ma sincere parole a lenire in parte il dolore con che la sorte funesta, oggi, vi ha colpiti.

Gli amici
M. S. D. A. C. L. D. G.

FATTI VARII

Nuovo giornale. Da Roma 11: Si è parlato molto in questi giorni di un nuovo giornale che doveva uscire con grandi capitali e che sarebbe stato diretto dall'on. De Renzis. Che il giornale esca è ancora una cosa molto problematica, ma intanto, siccome il nuovo giornale non sarebbe in sostanza che un complemento alle *Forche Caudine*, così nè l'on. De Renzis, nè altri, ha voluto sino ad ora accettare l'offerta direzione. Ed è impossibile dato quello che si sa e che si dice in giro, che un deputato nè un uomo politico qualsiasi possa accettare di dirigere questo giornale.

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente raccommandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Roma 11. Si annuncia che l'onor. Depretis convocherà la maggioranza il 22 od il 23 corr. per esporre il programma dei lavori parlamentari.

Roma 11. In Transtevere si firma un indirizzo al ministro Ferracciù, chiedendo che non esca dai Consigli della Corona.

Parigi 11. Il ministro della marina ordinò l'allestimento di quattro vapori per trasportare al Tonkino altrettanti battaglioni dell'esercito d'Africa. Essi avranno un totale di 4000 uomini.

Parigi 11. Cifra ufficiale di ieri: in città e negli ospedali 98 decessi, 119 cholerosi sono entrati negli ospedali. Il totale dei cholerosi attualmente negli ospedali è di 190; oggi dalla mezzanotte al mezzogiorno 36 decessi.

Nantes 11. Due decessi.

Londra 11. Grande agitazione fra gli affittuali dell'isola di Skye (Scozia), ricusanti di pagare gli affitti. Furono spedite truppe.

Londra 11. Comuni. La riforma elettorale fu approvata in seconda lettura.

Cairo 11. Il governo vendette a una casa tedesca 25 batterie di cannoni. Barrere protestò supponendole destinate alla China. Credesi che il governo annullerà il contratto.

Sanghai 11. Dicesi che due grandi incrociatori corazzati chinesi andranno a sforzare il blocco di Formosa. Le autorità chinesi comperarono 314 dei depositi di carbone inglese esistente a Shanghai.

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (1)

Dal Direttore della Scuola d'Arti e Mestieri ci pervenne una lettera del seguente tenore.

Essendovi iersera diportato in modo assai poco rispettoso nella Direzione della Scuola, aggiungendo male a male, invece di recarvi, come era vostro dovere, nella vostra classe, il Consiglio Direttivo in seduta d'oggi, informato della causa del vostro volontario allontanamento, ha deliberato:

I. di sospendervi dalle lezioni per due *settimane* (2) sicchè potrete riprendere le lezioni solamente nel giorno 23 corr;

II. che in questo frattempo dobbiate presentarvi al sottoscritto per fare atto di ammenda, riconoscendo il vostro torto.

Nel caso che non ottemperaste a tale ingiunzione, oppure non vi presentaste alle lezioni nel giorno 23 corr. venite senz'altro radiato dal novero degli allievi, nè potrete più iscrivervi anche negli anni avvenire.

Sperando che vorrete rientrare sulla buona via, sulla via cioè della reciproca tolleranza fra compagni, del rispetto alle istituzioni ed alle discipline scolastiche, limitandovi a fare il vostro dovere di ottimo scolaro, senze sindacare l'operato dei vostri superiori e porvi al disopra di essi;

si pregia di dichiararsi

Il Direttore
G. Falcioni.

Ora poche parole di commento. Per un'assenza di due sere di scuola (assenza che il Direttore chiama volontaria e dice non avente altro scopo che un'idea bassa e sovversiva basata su malintesi ed invidia reciproca tra allievi) fummo invitati con un'antecedente lettera dello stesso signor Direttore a presentarci alle lezioni nella sera susseguente all'invito facendone anche sapere che in caso contrario la cosa passerebbe in Consiglio e si potrebbe venire anche cacciati dalla scuola.

Ci diede meraviglia non poca questa storia, e portandoci alla scuola ci siamo recati in Direzione e con modi abbastanza urbani domandammo al Direttore spiegazioni in proposito. Esso ci fece osservare con precise parole: Se siete venuti per restare a scuola andate in classe che tutto è finito e tracceremo un velo su quello che è stato; e se siete venuti per offendermi quella è la porta! Di noi tre il Pletti disse: Se ci permette una parola... Magari venti, soggiunge il Direttore. Continua Pletti: .... Se crede che io meriti tutto ciò che è scritto su questa lettera (estraendo da una saccoccia la lettera); a cui il Direttore riscaldandosi esclamò: Per che cosa mi prendete? e sollevando una scranna la battè così forte contro terra, che a dir vero ci fece in quel momento un po' di paura. Allora Pletti continuò: Ci appelleremo a chi di ragione, a quelli cioè che dànno il suo tanto per l'istruzione dell'operaio e questa invece è una scuola d'arti e mestieri per gli studenti (sbagliandosi invece di dir agenti). Per cui il Direttore ribattè: Dove sono questi studenti? e noi allora lo lasciammo comodo ed uscimmo, cui egli non mancò di accompagnarci fuori con l'epiteto di «villani». Egli era ben inteso nell'esercizio delle sue funzioni!?...

Or bene all'indomani il Consiglio direttivo informato, o meglio ingozzato come gli è piaciuto dal sig. Direttore, ci sospese dalle lezioni per un periodo di tempo come sopra, entro il qual periodo di tempo, però a scanso di nuove sventure si debba fare ammenda, nè più nè meno che si doveva ai tempi beati del cessato governo, ricevute le bastonate al sedere, fosse anche ingiustamente, come nel nostro caso, prendere la panca in ispalla e recarsi a render grazie a chi le aveva ordinate.

Di fronte dunque ad una punizione non meritata inflittaci dal Consiglio Direttivo (relatore il cav. Falcioni ing. Giovanni, Direttore della scuola) noi non ci troviamo in caso di tornare più in essa scuola, con tutto ciò che questo anno fosse stato per noi l'ultimo, aspirando quindi alla licenza finale.

Ai soci dell'Operaia che hanno a cuore l'istruzione degli operai ci appelliamo.

Pletti Ermenegildo — Passoni Eugenio — Sinigaglia Giovanni.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

(2) Per due settimane Pletti, per otto giorni gli altri due.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11 novembre

R. I. 1 gennaio 94.53 per fine corr. 94.63
Londra 3 mesi 25.05 — Francese a vista 100.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.50	a 206.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 11 novembre

Mobiliare	490.50	Lombarde	247.50
Austriache	503.50	Italiane	95.70

LONDRA, 10 novembre

Inglese	100. 7/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95. 1/4	Turco	—.—

FIRENZE, 11 novembre

Nap. d'oro	—.—.—	A. F. M.	661.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	100.27	Credito it. Mob.	951.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.97 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 12 novembre

Rend. Aust.(carta) 81.20; Id. Aust. (arg.) 82,35
Id. (oro) 103.70
Londra 122.65; Napoleoni 9.71;

MILANO, 12 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 96.80, serali 96.75

PARIGI, 12 novembre

Chiusa Rendita Italiana 96.30

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publìcitè

E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci